

S. Vito 7

PARROCCHIA DI S. VITO AL GIAMBELLINO - MILANO

19 maggio 2019
n. 1254

V^A DOMENICA
DI PASQUA

Sito Internet della Parrocchia: WWW.SANVITOALGIAMBELLINO.COM



Nel brano di vangelo che oggi abbiamo ascoltato penso che tutti voi abbiate colto assonanze, in alcuni passaggi persino le stesse parole, con il vangelo della scorsa domenica. Per esempio nel comando di Gesù: **“Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri”**. Vorrei indulgere nella mia riflessione

sulla concretezza dell'amore, e sull'amore come segno di riconoscimento. (...) Con la concretezza dell'amore, della carità, parola su cui abbiamo a volte equivocato, riducendo la carità a elemosina: fate la carità, fate l'elemosina. Parola questa “carità” che invece tiene tutto l'orizzonte dall'amore: fate la carità, portate amore. Un invito, a non sfuggire alla concretezza, lo abbiamo tutti raccolto nel brano della lettera ai Corinzi. Là dove incontriamo un Paolo consapevole del pericolo – lo avvertiva nella comunità di Corinto – della vanificazione della fede: una fede estatica, una comunità dove si proclama, dove ci si vanta dei propri carismi, dove ci si esalta. E Paolo richiama con forza al carisma che supera tutti e senza il quale ogni altro carisma si svuota, quello della carità, pena il ridurci a bronzo che rimbomba o a cimbalo che strepita. E di questa carità, di questo modo di amare, Paolo dà caratteristiche molto concrete.

Riascoltiamole: “La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta”. “Misuratevi” sembra dire Paolo “su questa concretezza”. Cioè la carità, l'amore non è solo un fatto invisibile, prende forma, prende carne, si traduce nel visibile. L'amore inventa, inventa traduzioni nel visibile.

Di una traduzione dell'amore in visibilità parlava oggi il libro degli Atti degli Apostoli: “In quei giorni” è scritto “la moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune... Nessuno infatti tra loro era bisognoso”. Pensate alla concretezza. Allora la concretezza si traduceva nel vendere campi o case per darne il ricavato a chi era nel bisogno. Oggi la carità, l'amore potrà avere traduzioni diverse, certo, ma non potrà non averne. Soggiaceva a quelle scelte un pensiero. Mi chiedo se soggiace anche alle nostre scelte d'oggi. Sentite: “Nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva”. Non è forse vero che noi invece consideriamo nostra proprietà quello che ci appartiene? Rimane una lunga strada. Era la traduzione – una delle traduzioni – del comando del Signore. Ed era, e rimane, il segno di riconoscimento. Da che cosa sono riconosciuti i cristiani? Esplicitate, inequivocabili – inequivocabili ma a volte dimenticate – le parole di Gesù: “Da questo – cioè dall'amore che avrete gli uni per gli altri – da questo tutti sapranno che siete miei discepoli”. Segno di riconoscimento! E non ci sarà bisogno tanto di parlare, sarà un segno che capiscono tutti: “da questo tutti sapranno...”. Segno che apparirebbe ancora più visibile, più visibile e paradossale, in una società dove a prevalere fossero altri segni: quello dell'interesse, pubblico o privato, quello dell'egoismo personale o di gruppo, quello dell'indifferenza verso i singoli o verso i popoli. Ebbene nella comunità dei primi discepoli la concretezza, la visibilità dell'amore non solo li faceva riconoscere come “quelli della via” di Gesù, il profeta di Nazaret, ma diventava motivo di stima, di simpatia: “Tutti” è scritto “godevano di grande favore”. Mi sono fermato a queste parole “di grande favore”. Perché questa è la cosa che come credenti dovrebbe starci a cuore. Non il “godere di favori”: a volte purtroppo lungo la storia lo abbiamo fatto: abbiamo preteso favori: Come ai primi cristiani potrebbe starci a cuore godere del favore e della stima che potrebbero nascere dal nostro prenderci cura gli uni degli altri, a cominciare dal bisognoso, secondo il comandamento che ci ha lasciato il Signore.

Angelo Casati

Per continuare la S. Messa: gli appuntamenti della settimana

Volontari per l'Oratorio Estivo

Come ogni anno l'Oratorio Estivo propone ai ragazzi sei settimane intense di esperienza di gioco e condivisione. Questa è anche una occasione per molti adulti di offrire **qualche ora del loro tempo** per un servizio prezioso. *Chi fosse interessato a dare qualche ora per una collaborazione dia il nome a don Giacomo*

Catechesi per gli adulti

Mercoledì 22 Maggio prosegue la catechesi sul vangelo di Matteo sul tema della Chiesa: Leggeremo il testo della istituzione dell'Eucristia: Mt 26,17-35:

Versato per molti per il perdono dei peccati.